ANNO X. Domenica 28 Febbbraio 1886. N. 506.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

Redazione ed Amministrazione
34 - SALTA - 34

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 40
Numero separato.............. " 12

BIBLIOTECA PÚBLICA Bs As

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 28 Febbraio 1886.

IL NUMERO SETTE

L'editore dell' Organetto ha rotto improvvisamente i miei placidi sonni del mattino per farmi leggere una sua cartolina, nient'affatto profumata, nella quale era scritto:

Signor *Nemo*,

Il sottoscritto editore ed all'occasione redattore-forbice del *Maldicente* si raccomanda per avere alcunché da mettere come *riempitivo* e di mandargli (badate che lo stile é tutto del sottoscritto) un po' piú presto il *parto* settimanale perché, diancine! é una bella e buona vergogna che dopo *sette* giorni di tempo si aspetti l'ultimo minuto per buttar giú quattro birbonate. Attendo sino alle *sette* e poi va in macchina anche solo cogli avvisi.

L'Editore.

Se non fosse stata la paura che il *sottoscritto* m'ha messo in corpo, d'andare in macchina cogli avvisi, lui che é padre di famiglia e marito esemplare, l'avrei proprio lasciato nell'imbroglio perché non é il modo di trattare coi redattori quello di sorprenderli cosí sotto le coltri, e perché ancora quando ha colla sua insistenza ottenuto i *riempitivi* ed i *parti*, li pubblica come vengono senza badare se invece di *rettorica* si stampi *vittoria*, se in luogo di *inetti* si componga appare *netti* e via dicendo, come succede tutte le domeniche. (1)

Ma per non sembrare crudelmente inesorabile e per strapparlo da un probabile suicidio tipografico li ho ammanito un *brodame* suggeritomi dalla sua cartolina sopra il numero *sette*.

E' robo di tutta attualitá dal momento che parecchi giornali se ne sono occupati oltremodo, e data la coincidenza del numero sette col giorno delle celebri elezioni e col *settenato di Grevy*.

Tutti sanno che il numero 7 é il numero classico, il numero biblico per eccellenza. Non c'é bisogno di faticare troppo per dimostrare la sua importanza.

La musica é la regina delle arti perché Guido d' Arezzo ebbe la felice idea di inventare sette note e non piú.

Il mondo é cosí rotondo é cosí ammirato dai filosofi perché fu creato in 7 giorni. É bensi vero che la Genesi assicura che fu creato in sei giorni, peró non bisogna dimenticarsi del giorno di riposo che Domeneddio si riserbó senza del quale il mondo sarebbe ritornato al nulla.

Sette furono i famosi savi della Grecia, come sette sono i savi di Roma nella curiosa novella intitolata *Historia calumniae nouvercalis*. Sette sono le etá dell'uomo! sette i peccati mortali, sette i salmi penitenziali, sette le opere della misericordia.

La vergine é tanto adorata perché soffrí sette dolori e la agonia di Cristo fu piú utile perché disse solamente sette parole.

Il diavolo non volle tenere piú di sette castelli, ed il fortunato padrone di Anna d'Austria non fu felice fino al settimo bacio.

Roma fu la cittá piú grande del mondo perché fondata su sette colli.

Abbiamo poi la guerra dei sette anni, i sette capi dell'assedio di Troia, le sette bocche del Po, i sette re di Roma, i sette agnelli pei sacrifizi cristiani, il segno delle sette vacche grasse e sette magre, i sette giorni di vita che abbisognano per la circoncisione, i sette colori dell'iride, i sette cieli e tutti gli innumerabili sette di cui é popolata la scrittura.

Finalmente sette sono i membri delegati dall'Assemblea del patrio Nosocomio per fare rifiorire di simpatia e di pecunia il pio luogo.

E con questo editore mio eccoti servito: Fra sette giorni ti tratteró meglio. Ti abbraccio **7** volte.

Nemo.

(1) I tipografi assicurano non aver mai composto scrittura piú calli....grafica di quella del signor Nemo.

Nota dell'Editore.

NOTERELLE

Non fo per dire, ma siamo appena al principio dell'Esposizione e già incominciano a piovere le proteste dei malcontenti espositori, o, per meglio dire, *non espositori*.

Tutti sanno che venne nominata una Commissione arti-

stica per ricevere e collocare gli oggetti d'arte; or bene questa povera Commissione una stampa troppo condiscendente me la vuole ridurre allo stato di un santo Stefano qualunque.

Si conoscono perfettamente i motivi per cui certi quadri non vennero esposti, ma non li si vuole ammettere, ed é la Commissione artistica che deve assolutamente avere torto per ciò che ha accettato, come per ció che non ha accettato.

V'ha poi un critico che vorrebbe che tutti i quadri fossero stati collocati in *basso loco*, le alture gli danno le vertigini, ed é veramente da biasimare quella Commissione che non ha saputo trovare il modo di metterli tutti sotto la comoda visuale del sagace critico, anche quando non ci era il posto.

E non la finirei piú se volessi riprodurre tutti i giudizi cervellotici emessi sul conto della Commissione, la quale peró deve rallegrarsi di sapersi apprezzata come lo merita, prima di tutto da me, che sono la quintessenza del buon senso, e poi da tutti coloro che giudicano spassionatamente come me.

×

Domenica scorsa in buona fede affermai che la consorella di via Florida aveva regalati i 250 nazionali all'Ospedale, ma quanto mi ingánnai; ed ora ne faccio debita ammenda.

Un abbonafo del *Maldicente*, l'autentico oblatore ci scrive che non puó lasciar passare sotto silenzio l'equivoco, e mi prega di farne la rettifica sul nostro popolare organetto.

Eccolo soddisfatto, resta quindi stabilito che chi regaló i 250 nazionali all'Ospedale Italiano é un abbonato del *Maldicente* che vuole ad ogni costo conservare l'incognito.

Quanta modestia! non per nulla é nostro abbonato.

×

Ed ora per finire regalo a gratis, come lo prendo, un'avviso ai celibi.

Se vi viene il ticchio di ammogliarvi, vi consiglio di celebrare le nozze d'inverno onde evitare le mosche.... nella luna di miele.

EBE.

Sonetto

—

Perché dei martiri
L'augusta schiera
Possa risplendere
Compiuta, intiera,

Sian pure i Paoli
Decapitati
I santi Stefani
Sian lapidati:

Perché consieguasi
Quell'alto fine,
La ruota stritoli
Le Catterine;

Né alcuno lagnisi
Se cento e cento
Lorenzi bruciano
A fuoco lento;

Muoian pur le Orsole,
E le altre Pie,
Gli occhi si svelgano
Alle Lucie;

Strappinsi alle Agate
Le due mammelle,
Alle Apollonie
Fin le mascelle....

Ma niuno scortichi
Almeno i miei
Predilettissimi
Bartolommei!

IO.

APPENDICE

UN CRISTO IMPROVVISATO

—

I *Nunziatari* e i *Matrichiesari* sono due partiti religiosi ignorantemente e fanaticamente « l' un contro l' altro armati » di Comiso, laggiú nell' ardente Sicilia.

Non passa festa senza una battaglia coi relativi morti e feriti. — I *Nunziatari* ci tengono alla dignitá della propria festa, alla banda, all' apparato, ai cori, alla messa solenne, alla luminaria, alla processione; e i *Matrichiesari* non arriveranno mai a far altrettanto.... a sentirli.

E questi, naturalmente, dicono i *Nunziatari* ancora pirmitivi; non hanno buon gusto non riescono in nulla, non sanno fare, e ci hanno il Cristo rovinato, malandato, tarlato, e la madonna pare — con tutto il rispetto — un pollo al pomidoro, o una contadina rozza rossa, nascosta per metá in un campo di biade, e tirá via.

E si guardano in cagnesco; e guai se si trovano *Nunziatari* alla stessa tavola con *Matrichiesari*; il discorso vien di subito sulla festa sulla processione, sul concorso, sui santi, sui miracoli, e finiscono a pugni e a coltellate.

È impossibile trovar un termine per andar d' accordo; un miracolo in due. Pei *Nunziatari* ogni maie vien dalla Chiesa madre, per i *Matrichiesari* dall' Annunziata, e se, puta caso, la pioggia, il vento un incidente qualunque guasta la festa, é colpa del partito avversario, il quale a forza di preghiere, di sortilegi, di regali, di malíe, riuscí a guastare la funzione; e si sanno trovare i capi, e si discute, e si mena di mano, di coltello, di rasojo, proprio come all' epoca delle funzioni.

* * *

Saranno circa due secoli che ai *Nunziatari*, per mala sorte, capitò una scena curiosa, che val la pena d' essere raccontata.

Laggiú in Comiso la sanno tutti: la si ricorda spessissimo e per

Lo spirito delle maschere

——

Mezzettino si recó un giorno dal duca di Saint-Aignau che gli avea promesso una ricompensa per una commedia dedicatagli.

Giunto che fu alla porta del palazzo, lo svizzero di guardia gl' impedí il passo, e allora il povero Mezzettino fu costretto a palesargli il motivo per cui veniva a trovare il duca, e, perché lo lasciasse passare, gli promise di donargli una terza parte di quello che Saint-Aignau gli avrebbe dato.

Cosí poté entrare, ma giunto appena ai primi gradini dello scalone che conduceva agli appartamenti, s' imbatté nel maestro di casa del duca che gli ordinó di andarsene immediatamente. Mezzettino per acquíetare quel cerbero, gli promise un altro terzo di quello che avrebbe avuto.

Quando fu in anticamera, i servi non volevano a nessun costo lasciarlo entrare, e solo allorché ebbe loro promesso un' altra terza parte di ció che avrebbe avuto, lo introdussero avanti o Saint-Aignau.

Mezzettino gli si gettó ai piedi esclamando:

— Oh, signor duca, per caritá, regalatemi cento bastonate!

Il duca meravigliato da cosí strana richiesta volle saperne la ragione, e quando il poveretto gli ebbe narrato come erano andate le cose, aggiungendo che se gli avesse donato alcunchè l' avrebbe dovuto dividere fra le sue genti di servizio, Saint-Aignau rimproveró acerbamente lo svizzero, il maestro di casa, ed i servi dell' anticamera, e rimandó il commediante senza dargli nulla.

Siccome peró era un uomo di spirito, il giorno dopo fece avere cento luigi alla moglie del bravo Mezzettino, che senza mancare alla sua parola poté tenersi tutto la somma per sé.

* * *

L' attore francese Baron — invidioso della fortuna che godeva a Parigi Domenico Biancolelli (Arlecchino) — insisteva presso Luigi XVI affinché gli ordinasse di non recitare che in lingua francese: sicuro che, in tal modo, il prestigio delle facezie arlecchinesche avrebbe perduto l' ottanta per cento.

Re Luigi li mandó a chiamare entrambi, e, dopo aver ascoltato le ragioni di Baron che credeva giá d' aver guadagnata la propria causa, disse a Biancolelli di esporre le sue. Questi incominció, ma dette poche parole, si interruppe ad un tratto e domandó al re:

— Vostra Maestá mi permette di seguitare a parlare in italiano?

E il re a lui:

— Parla come vuoi.

— Quand'é cosí, ho vinto! — esclamó il Biancolelli.

E difatti, preso al laccio, il re non poté disdire ció che avea promesso. Biancolelli seguitó a recitare in italiano, e a far fortuna.

* * *

Stenterello vede una donna che lava i panni sul greto dell' Arno, e gli dice:

— Ehi, quella donna, non sentite freddo stando costí?

— Messer no — risponde la donna — che ho il fuoco sotto....

E Stenterello, facendo un gesto alquanto equivoco:

— In tal caso, accendetemi questo moccolo....

* * *

— Stenterello, appoggiato al muro, sta pigliando degli appunti.

Passa in quel mentre l' illustrissimo signor duca di Forlimpopoli e gli piglia vaghezza di sapere cosa stia scrivendo.

Un servo si accosta a Stenterello e glielo lo domanda.

Risponde Stenterello:

— Direte all' illustrissimo duca che sto registrando tutti gli imbecilli e tutti i grulli che passano.

* * *

Saggio di corrispondenza amorosa tra Arlecchino e Colombina.

Pasqua, poi, nelle case, nelle osterie, nei caffè, nelle strade, dappertutto, la si ripete, come cosa vera.

Dunque son passati circa duecent' anni, dacché il cappellano della ehiesa dell' Annunziata si accorse che i topi, con poco rispetto, avevano rosicchiato il corpo del Cristo di cartapesta, e l' avevano ridotto peggio de' Giudei, in uno stato da far compassione ai fedeli, e impresentabile addirittura.

E pazienza se la cosa fosse stata seria sino a quel punto; il peggio si era che quello della Chiesa Madre, nuovo fiammante, addimostrava troppo chiaramente la potenza dei *Matrichiesari* e il loro talento amministrativo: quindi necessitava un Cristo nuovo, piú nuovo di qnell' altro, e piú bello e piú miracoloso.

Detto fatto, si convocano i capi del partito, si discute a lungo, e si finisce decidendo di scrivere a Catania per un bel Cristo nuovo.

E intanto il tempo passava, chetamente senza che l' Annunziata e i suoi teneri protettori, difensori e martiri, potessero impedirlo e s' era giá alla settimana santa, e da Catania non era arrivato nulla, maledettamente.

Si scrive, si riscrive, si torna ancora, niente, e s' era al martedí, e i *Matrichiesari* si fregavano le mani contenti come pasque, e ci ridevano, e ci godevano mezzo mondo.

Si tiene ancora un' adunanza, e in questa uno dei pezzi grossi, illuminato dalla sua miracolosa protettrice, parla ai confratelli presso a poco cosí:

— Voi tutti certamente conoscete il figliuolo di don Leli? Non vi par egli un Cristo sí perfetto da crederlo il vero Cristo, o almeno suo fratello? Avete osservato quelle sue gambe sottili sottili, quel suo corpo diafono e macilento?.... quella sua barba lunga, ricciuta e rossiccia? quei suoi lunghi e biondi capegli?

— Si vada dal figlio di don Leli, gridavano tutti felici, contenti della trovata.

E via. — La risposta fu piú che soddisfacente:

— Datemi una piastra, e vi faccio anche il diavolo, se volete.

Che volete di piú? Per una piastra un Cristo in pelle ed ossa par-

A. BELLEZZA -- Fabricante de Instrumentos de Cirujía y Aparatos Ortopedicos

Cara Colombina,

Ti scrivo perché non ho niente da fare, e tralascio subito di scrivere perché non ho nient' altro da dirti.

Amami come io t' amo e se hai bisogno di qualcosa compratelo.

Af.mo tuo

ARLECCHINO.

P. S. — *Se non ricevessi questa lettera, avvertimene.*

IO.

SENZA CAPPELLI

— *Lettor mio, sei tu salvo?*

— *Sì.*

— *Dunque non leggere.*

Don Stefano

È un *lion* sulla cinquantina.

Ama il sesso con passione. — È proprietario di 100.000 franchi, d' un *phaeton*, d' una bestia mezzo-sangue e d' un naso piramidale. — La sua faccia tira al color papavero: — nelle sue vene scorre acqua d' amarena.

Una sola cosa gli manca: i capelli! La sua testa é lucida liscia come una palla di bigliardo: se Assalonne si fosse trovato con un cranio come il suo, non avrebbe fatto la fine che fece.

Prodigi dell' arte

I capelli peró Don Stefano li ha.

È vero che glieli ha venduti il parrucchiere, ma questo non importa.

Il nostro eroe mostra al colto pubblico una chioma incantevole. — Tutti dicono: « Beata lui; come conserva bene i capelli a quell' etá! »

E Don Stefano ride sotto la sua parrucca, come il basso nel *Roberto il Diavolo* setto le sopraciglia. — Oh secolo ingannatore!

L' amore

Don Stefano ha un difetto:

Il suo cuore brucia come un *virginia* secco. — Quaudo si apre una certa finestra di rimpetto al suo balcone la faccia di Stefano diventa piú scarlatta del solito, e un moto rotatorio gli agita la parrucca sul cranio.

Quella finestra é il suo avvenire. — Due tendine candide la velano quando é chiusa: quelle tendine sono la sua morte! Don Stefano maledice il tappezziere, ed esclama: — « Oh Giacomina!. »

Chi é Giacomina?

È una vedovetta proprietaria di quella finestra e di 25 anni sonati.

Bella come un argentino nuovo! Ha gli occhi neri come la faccia.... di Zio Tom i capelli color baffi Pellegrini, i denti bianchi come una pipa di schiuma, e la *capote* color di rosa pallido.

Giacomina vorrebbe maritarsi. — È uua curiositá innocente che hanno tutte le donne, specialmente le vedove. Piglierebbe volentieri o un giovane ricco, o un vecchio milionario!

Ma una cosa odia a morte: un uomo calvo!

Omnia vincit amor!

É passato un anno! (Come vola la penna)

Amore ha soffiato dal balcone di Stefano nella finestra di Giacomina.

Felici loro, si amano! Cioé, mi spiego meglio, la vedovetta, considerando che Stefano ha la faccia purpurea (segno di apoplessia fulminante) e qualche rendita sul gran libro del debito italiano, gli ha detto:

— Vi sposeró!

Giorni felici!

Si amano, — e Stefano stringe fra le cinque dita il cuore di Giacomina: né piú né meno che un apprendista di chirurgia alla sala anatomica. — Ama col furore di Byron.

La sua parrucca é più *frisata*, piú rilucente del solito. — Si liscia, si passa la pomata, si chiude il ventre in un *corset gutta perca*, si dondola si dimena con grazia — e balla il *vals* come un primo ballerino della Scala.

Sembra un uomo a 15 anni! Giacomina lo ha trasformato.

---

lante e vivo; i *Matrichiesari*, davvero, non avrebbero mai ottenuto tanto.

***

Ed arriva il venerdí santo. Su e giú per la chiesa dell'Annunziata s' affrettano i preti, i chierici, i protettori, i confratelli ad ultimare un ampio padiglione di legno, sostenuto da quattro colonne, stile corintio.

Nel bel mezzo, nella *vara*, ci rizzano una colonna di legno, ai lati i due ladroni.... di cartapesta.

E quando tutto era ben in ordine, e la chiesa addobbata a nero e oro, presero il figlio di don Leli, lo svestirono tutto tutto e lo legarono alla colonna, avendo cura di coprirlo con un velo, laggiú verso il mezzo del corpo.

***

E il degno figlio di don Leli, tutto compreso della sua santa missione, pietosamente guardava i buoni fedeli che innanzi a lui s'inginocchiavano.

E soffriva in pace le lunghe filze di ave, pater, gloria e le domande di grazia, di miracoli, e rassegnato timidamente tra le socchiuse palbebre, spingeva lo sguardo sino a quelle turbe ginocchioni, preganti, addolorate, per lui, cioé pel Cristo morto.

E intanto suonano le ventitré e la folla si pigia in chiesa e le confraternite, i preti e la banda si dispongono per la processione.

I destinati all'alto ufficio si caricano sulle spalle il padiglione e via per le strade, per le piazze, distribuendo benedizioni a destra e a manca, mentre alte s'elevano colle salmodie dei preti, i lamenti, le preci, i pianti, gli evviva della folla.

Giunti al mercato fanno una breve sosta. La folla s'affanna a portar doni al Cristo, e un prete li accetta in nome del Signore, e nel nome stesso li attacca alle quattro colonne, poi di nuovo in marcia.

La folla si precipita per le diverse strade all' Annunziata e, quando il Cristo e il seguito entrano e vanno all'altare mag-

Calle Suipacha 261 entre Corrientes y G'l Lavalle, en frente á la casa del Persidente de la República

Incidente

Si avvicina il giorno nuziale.

Giacomina passeggia tutto il giorno in via Florida per provvedersi di corredo. — Duroni l' ha fotografata in 37 posizioni.—Sposeranno a primavera come le rondini.

Don Stefano manda regali, ordina la mobiglia, compra una nuova bestia e fa inverniciare il *phaeton* a concia inglese.

Ma l'uomo propone.... e voi sapete il resto.

Una sera Don Stefano va a farsi... arricciare la chioma non sua.— Dovea veder la bella alla Canobbiana.—Ha fretta — Il parrucchiere ha molto da fare.—Quando il gas,—vedete che combinazione,—si smorza e lascia il salone al buio. Don Stefano grida: « la mia parrucca*!* » vuole uscir per forza — Il parrucchiere lo serve.

Don Stefano vola, giunge in teatro, la vede, respira! Dopo il primo atto va a guardarsi nelle specchio, — impallidisce.

Oh! Dio—non é la sua parruca!

Catastrofe

A quella vista Don Stefano fugge inorridito come se avesse veduto lo spettro di Banco.

Corre a casa e nasconde sotto le coltri la sua vergogna.

Ma Giacomina lo amava ancora. — La vedovetta non si avvide della metamorfosi, perchè era la fine del primo atto e parlava con un'amica.

Don Stefano prese fiato.

Ma voi sapete l'adagio: *gutta cavat lapidem*. Il nostro *lion* amava su di un vulcano.

Una sera Don Stefano andó a cena dalla futura.

Il nostro eroe aveva un debole pei vini di Francia. — Lo «champagne» gli dette al cervello: si addormentó. — Giacomina, vedutolo cosí cotto, lo fe' adagiare sul letto, e lo lasció solo.

Stefano russó, si dimenó, sognando di lei.

In quell'incubo di amore la parrucca si staccó dal cranio e cadde sul.... potete immaginare dove.

Giacomina tornó per vederlo....

Situazione drammatica!

La vista della zucca lucida dell' amante, e della parrucca nel.... calice notturno le gele il sangue.

Povera donna!

Riepilogo

L' indomani Don Stefano si trovó nel suo letto.

Tutta la notte avea sognato Giacomina tuffata come Venere nella spuma dello «champagne». Bel sogno!

Quando si sveglió, toccó il capo e chiede la sua parrucca Il servo rispose che tornando a casa non l' aveva.

Stefano gli dette dell' asino. Quando tin, tin.... la porta. Chi é? Il servo di Giacomina, che porge a Stefano un biglietto ed una scattola.

Con Stefano legge:

« Signore

« Siete un saltimbanco. — Mi avete ingannata, ma la « pena ricada sul vostro capo.... calvo! Eccovi la vostra « parrucca — Vi detesto, — addio.

« GIACOMINA. »

Don Stefano diventa idrofobo.... va per trapparsi i cupelli e.... non li trova!....

Orroae !!!

Moralità della storia: — calvi, non amate.

SERPEDONTE.

CRONACHETTA

Esposizione Italiana

Oltre il concerto di strsera all'Esposizione avremo durante la giornata il concerto di Bande di Societá e militari e la *Giuseppe Verdi* della Boca eseguirá il popolare ballo *La Moresca* in abiti di costume antico.

Prevediamo un pienone!!

*
* *

Balli

Stella di Roma — Questa elegante Societá diede ieri sera il primo ballo in maschera di questo carnevale, che riescì a meraviglia come sempre.

—

Alle Societá *Italia Unita* ed alla *Operaia Italiana Unione Meridionale* vi fu pure ballo nelle pispettive sedi sociali.

A tutte diamo grazie del gentile invito.

*
* *

Teatro Goldoni

Questa sera si rappresenta il dramma storico intitolato: IL FALCO DELLA RUPE.

giore, la chiesa é piena, e le preci confuse salgono, salgono in coro.

Poi ci fu la predica: poi la folla sgombra e si riversa pel paese gridando: *Viva in santissimu Criiiistu, viiiiva!* cosí proprio come il prete aveva loro insegnato.

*
* *

Rimasta vuota la chiesa, una vecchia vien proprio ai piedi del Cristo e piange e prega e si picchia il petto e si raccomanda anima e corpo:

— Ah, santissimo Cristo... non vedete come sono ridotta: La imbrogliona zia Cuncé non mi vuol dare l'onza che le prestai. Datemela voi, Santissimo Cristo, bello e amoroso.

Il figlio di don Leli non ne poteva piú. — Sudava, bestemmiava fra i denti, stanco, annojato delle preci, della benedizione, di tutto. E poi anche quella vecchia che voleva da lui trenta tarí, non ci mancava altro per fargli scappare la pazienza.

E intanto la vecchia continuava:

— Datemela voi, santissimo Cristo, bello e amoroso... datemela voi l'onza.

— Io sto alla colonna per dodici tarí, e tu ne vuoi trenta vecchia fetente... risponde il Cristo improvvisato.

Non ci volle altro. La vecchia corre come un' ossessa per la chiesa gridando al miracolo, ed esce, e con quanti incontra dice che il Cristo ha parlato a lei, proprio a lei.

Tutto Comisó si riversa in chiesa e questa volta corsero anche i *Matrichiesari*. Il figlio di Don Leli, imbestialito, mormora impreca dall'alto; i *Matrichiesari* lo riconoscono e lo finiscono senza misericordia.

*
* *

Questa la leggenda. — Ci credete voi?

IO.

A V V I S I

CARLOS PINI

Dibujante con 15 años de practica

EN EL ARTE DE

ARQUITECTURA y ALBAÑILERIA

LEVANTA PLANOS y DIBUJOS

para la construccíon de todas clases de edificios

401 - CALLE DE PARAGUAY - 401

CONFITERIA y PASTELERIA

"DEL SOL"

DE

F. Frattini y M. Alippi

Calle, General Lavalle

Esquina Reconquista

Fabrica de Cal viva y apagada

L. CERRANO y C.

Fabricacion diaria 1500 fanegas cal apagada del Paraná y 1200 qq. cal viva de Cordoba.

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m[n.	1.75	por quintal	de	100	libras
» » » Paraná	»	1.40	»	»	100	»
» » » Azul	»	1.18	»	»	100	»
» apagada de Paraná	»	1.30	por fanega	»	150	»
» » » Azul	»	1.18	»	»	135	»

NOTA — La cal remitida á Flores, Barracas y Boca tiene un recargo de $ 2 m[n. por cada carro.

A los que toman la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,04 la cal viva y 0,07 por fanega la cal apagada.

Paseo de Julio esq. Garantias
FABRICA.

Corrientes N. 118
ESCRITORIO.

Café Holandes

BUENOS AIRES - Calle Rivadavia N. 400

ESPECIALIDAD - Articulos holandeses, bebidas de todas clases, Ginebra legitima, Bitter de Pomeransa, Cigarros finos, Arengue primera calidad, Pescao de sal.

Dr. GIOVANNI CIMONE

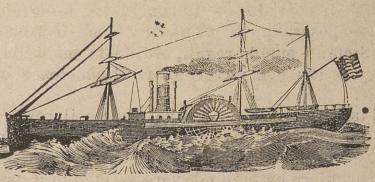
Specialista

nelle malattie Venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

406-Corrientes-406

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA



CAPITALE STATUARIO 100,000,000

Societá riunite

FLORIO E RUBATTINO

Linea del Brasile e Rio della Plata

CONUINAZIONE DEI SERVIZI R. PIAGGIO E F.

PARTENZA

Da Genova ogni Lunedí - Da Bs. Aires il 5, 15 e 25 d'ogni mese

VAPORE POSTALE

COMANDANTE:

Partirá il per Genova Napoli e scali

Agente: ERNESTO PIAGGIO — 25 de Mayo 192.

VAPORE POSTALE

Comandante:

Agenti: LAVARELLO E C. — Corrientes, 75.

VAPORE POSTALE

ORIONE

Comandante: V. E. LALARELLO

Partirá il 5 MARZO per Rio Janeirio, Genova e scali

Agenti: LAVARELLO E C. — Corrientes 75.

Il celerissimo, nuovo e grandioso vapore

ILLUMINATO A LUCE ELETTRICA

UMBERTO I.

Comandante: M CAFFARENA

Partirá il 25 Marzo per Genova e Napoli.

Agente: ERNESTO PIAGGIO — 25 de Mayo 192

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa e Buenos Aires $ 50 in carta, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque città o paese d'Italia.

Sastreria Ausonia

DE

ENRIQUE BETTI

215 - CALLE ARTES - 215

Trajes sobre medida

de todo precio y confeccion

CASIMIRES *non plus ultra*

Esmero y Puntualidad en el servicio

Precios Módicos

215 - Calle Artes - 215

BUENOS AIRES

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwell

44 - RIVADAVIA - 44

La Magdalena Fabrica de non plus ultra grasa de caraches garántida, pura y única en su clase, premiada con medalla en las Exposiciones Rural Argentina, Italiana y Continental. Unico deposito: 401, Europa, marca de fabrica registrada, en venta en los principales Almacenes: JUAN B. REPETTO, Bueno Aires.

Barberia

DI GIOVANNI GROSSI

Charcas 488

Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

Litografia Musical de LOTTERO y GARIBALDI, Calle Corrientes 1129. Impresiones de todas cleses. Gran especialidad en musica litografiada.

Almacen DE COMESTIBLES y BEBIDAS de José Arpe. — 557 Calle Corrientes 557, Buenos Aires.

Lavori tipografici di ogni classe

SI ESEGUISCONO NELLA

TIPOGRAFIA INDUSTRIALE

34 - SALTA - 34

Biblioteca Pubblica
Perú 142

Banca d'Italia e Rio della Plata

84, 96 — VIA PIEDAD — 84, 96

Capitale effettivo........................ $ m|n. 1,550,000
Riserva al 30 Giugno 1885............ » 302,600

Emette Cambiali sopra i seguenti punti

D'Italia, Svizzera e Francia

PAGABILI IN ORO ED ALLA VISTA

ITALIA

Arona
Alessandria
Ancona
Acqui
Alba
Albenga
Arezzo
Asti
Aosta
Abbiategrasso
Aquila
Ascoli Piceno
Albissola Marina
Alio (Palermo)
Bologna
Brescia
Bergamo
Biella
Bormio
Baveno
Bedonia
Belgirtae
Bellaggio
Bellano
Belluno
Bobbio
Bari
Brá (Cuneo)
Broni
Borghetto di Vara
Borgomanero
Borgotaro
Borgo Ticino
Busto Arsizio
Brindisi
Como
Cremona
Crema
Cmoglia
Casale Monferrato
Cassine
Cast. novo diGarfagnana
Ceva (Cuneo)
Casteggio
Chiavari
Chiavenna
Cuneo
Carrara
Cagliari
Caltanisetta
Catania
Colico
Desenzano
Domaso
Dongo
Domodossola
Desio
Este
Edolo (Brescia
Erba (Como)
Firenze
Ferarra
Forlí
Faenza
Fano
Finalborgo
Finalmarina
Fossano
Genova
Gallarate
Gallicano
Cirgenti
Gravedona
Gallipoli
Intra
Ivrea
Livorno
Lodi
Lucca
Legnago
Lecco
Luvino
Legnano
Lecce
Milano
Messina
Mortara
Mede
Menaggio
Mondovi
Magenta
Modena
Mantova
Morbegno
Massa (Carrara)
Monopoli
Napoli
Novara
Nervi
Novi Ligure
Oleggo
Palermo
Padova
Pallanza
Parma
Pavia
Pegli (Genova)
Pesaro
Perugia
Piacenza
Pinerolo
Pisa
Pietrasanna (Lucca)
Pistoja (Fienze)
Pontedecimo (Genova)
Porlezza (Como)
Roma
Rapallo
Ravenna
Rimini
Recco
Reggio Emilia
Rocchetta Ligure
Savona
Spezia
Siracusa
Siena
Sondrio
Susa
Saluzzo
Sestri Levante
Sestri Ponente
Stradella
Stupinigi (Torino
Torino
Tortona
Treviso
Taranto
Udine
Venezia
Valenza
Varese
Vercetli
Verona
Vicenza
Villanova D'Asti

Per le Provincie Meridionali d'Italia e per la Sicilia, la Banca s'incarica di far eseguire pagamenti in ogni localitá in cui esista Ufizio Postale.

SVIZZERA

Altorf
Arau
Basilea
Berna
Bellinzona
Baden
Coira
Chaux-de-fonds
Frauenfeld
Friborgo
Ginevra
Glarona
Herisau
Interlaken
Lugano
Locarno
Lucerna
Liestal
Lichtensteig
Losanna
Mendrisio
Neuchatel
Nyon
Romanshorn
Rorschach
San Gallo
Schwyz
Schaffhausen
Sion
Soleure
Vevey
Winterthur
Weinfelden
Wyl
Zofingen
Zuriugo
Zug

FRANCIA

Angouléme
Bayonne
Berna
Bordeaux
Cette
Carcassonne
Castre
Dieppe
Dunkdrque
Havre
Lille
Lyon
Marseille
Montpellier
Nantes
Narbonne
Nice
Orleans
Perpignan
Paris
Pau
La Rochelle
St. Quentin
Toulouse

Il Gerente: Onorio Stoppani.

SOCIETÁ GENERALE

DI

TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

PACCHETTI FRANCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

La France

PARTIRÁ IL 18 MARZO 1886

PER

Rio Janeiro, Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

E TOCCANDO BAHIA

——

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m|n. *oro – Seconda classe 120* $m|n. *oro*
e Tera classe 50 $m|n, *oro*

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi nazionali oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Itali- senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232 - RECONQUISTA - 236

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Victoria 148 - Buenos Aires.

N. B. — Vende Seghe a un nazionale la grossa

Dr. ATTILIO BORASCHI

Tucuman 584

VISITA IN PROPRIA CASA DALLE 2 ALLE 4 POMERIDIANE

Carpinteria de obras blancas de AGUSTIN ALLIEVI
Se hacen y se colocan todas clases de Obras perteneciente al ramo. Trabajos garantidos.

Calle Cuyo 605. — Buenos Aires.